ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 - Num. 9
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
10-11 Gennaio 1945
Anno XXIII
(edizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 3 - Finanziari, L. 10 - Necrologie L. 2 - Nel testo del giornale (tel. 41-309): dalla cinematografica - Piccoli d'arredo - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Omnibus: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 48-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riflesse di cui pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 120, Sem. 60, Trim. 30. Estero: Anno L. 936, Sem. 116, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

La lotta ai due fianchi del saliente germanico

Sanguinose perdite delle forze americane nell'incassata valle del fiume Salm

Aumenta la minaccia tedesca contro Strasburgo

Fronte Ovest, mercoledì sera.

In merito alla situazione sul fronte occidentale, il collaboratore militare del *D. N. B.*, dott. Max Krull, scrive:

«Nonostante i violenti combattimenti che hanno avuto luogo nella giornata di ieri, la situazione strategica non ha subito cambiamenti. Il centro di gravità continua a trovarsi nella regione fra la Mosa e la Mosella, dove gli incessanti attacchi del nemico perseguono lo scopo di tagliare il saliente tedesco da Bastogne a Stavelot, nella direttrice Saint Hubert-Stavelot, e conquistare almeno, in tal modo, il controllo della parte occidentale della penetrazione tedesca.

«Le misure difensive tedesche, soprattutto da parte delle unità di artiglieria e di carri armati, hanno raggiunto la loro completa efficacia ed hanno aumentato le perdite del nemico, soprattutto nel settore del fiume Salm, mentre che gli attacchi tedeschi fra Bastogne e Wirtz, lanciati allo scopo di neutralizzare la pressione nemica, hanno portato a dei successi ancora più convincenti. La massa delle Divisioni nemiche ha continuato ad essere inchiodata in questo settore.

«I combattimenti nella pianura del Reno hanno avuto per risultato un ulteriore guadagno di terreno ed hanno aumentato la minaccia tedesca contro Strasburgo, che si precisa, così, sempre di più».

Il notiziario del mattino informa che le truppe del generale Hodges non si concedono un attimo di respiro nei loro ininterrotti attacchi diretti contro l'ala settentrionale del cuneo tedesco. Esse continuano ad assalire le posizioni germaniche specialmente lungo la strada che corrono da nord a sud.

Appoggiate da una poderosa artiglieria e da forti unità blindate esse hanno guadagnato un po' di terreno nell'area del fiume Salm, ma i contrattacchi germanici dirigiansi accanitamente al nemico il terreno da esso conquistato. Aspri combattimenti infuriano ancora ad est hanno come obiettivo la eliminazione della penetrazione americana.

Ad Holtan e Laroche le truppe della I e IX Armata americana sono state ricacciate dalle loro posizioni di partenza dopo il conseguimento di piccoli successi iniziali. Fra Marche e St. Hubert, dove i britannici ed i tedeschi si fronteggiano, l'attività è stata relativamente minima.

Altre informazioni del *D. N. B.* confermano che nelle Ardenne gli anglo-americani hanno continuato i loro furti attacchi essenzialmente sull'ala settentrionale. A sud di Stavelot i combattimenti hanno avuto vicende alterne attorno ad alcune località nella valle profondamente incassata del Salm. Alcuni progressi locali sono costati al nemico perdite estremamente elevate.

Ad occidente del Salm gli americani hanno sferrato attacchi verso il sud per impadronirsi della strada che attraversa l'altipiano di Les Tailles. Il nemico ha esercitato, soprattutto, la sua pressione nel punto di incrocio di questa strada con quella che unisce Gradmanil a Houffalize. Tuttavia le formazioni blindate avversarie sono state affrontate dalle truppe germaniche, che le hanno ricacciate sulle loro posizioni di partenza.

Per tutta la giornata i coraggiosi uomini hanno attaccato le linee tedesche, senza tuttavia conseguire alcun successo sostanziale. In alcuni tratti del fronte parecchi di terreno perduto la precedenza sono stati riconquistati dalle truppe del Reich in contrattacco.

Nel saliente avanzato del fronte a sud-est di Bastogne, come pure fra il Bauer e Wiltz, il nemico ha dovuto cedere terreno di fronte ai contrattacchi tedeschi.

Ad oriente di Bastogne i germanici hanno ulteriormente ricacciato l'avversario ed hanno occupato Chateauneuf mentre ad occidente di Bastogne le truppe della Wehrmacht sono riuscite ad eliminare una penetrazione nemica.

Da parte loro i corrispondenti di guerra britannici nelle Ardenne preparano, ora, la opinione pubblica a non attendersi grandi eventi per il prossimo avvenire.

Essi sottolineano in special modo che non ci si deve aspettare la riuscita del piano mirante ad accerchiare forze germaniche. Perciò non vi saranno catture su vasta scala di prigionieri o di materiale. Dovunque i tedeschi si ritirano ciò avviene nel massimo ordine: essi non lasciano nulla dietro di sè ed il terreno è sempre accuratamente minato.

Nella battaglia fra la Saar ed il Reno truppe germaniche sopraffatte la tenace resistenza nemica a sud-est di Saargemünd, hanno guadagnato altro terreno. Anche nella zona di infiltrazione a sud di Bitsch il nemico, i cui attacchi contro il fianco occidentale germanico si sono rivelati ancora una volta vani, è stato ulteriormente respinto.

A nord di Strasburgo l'avversario ha aumentato la sua pressione contro la testa di ponte germanica sul Reno. A nord-est di Schlettstadt i reparti tedeschi, che il giorno precedente erano penetrati nelle posizioni dell'avversario, hanno continuato i loro attacchi e guadagnato altro terreno dalle due parti del canale Reno-Rodano.

La Francia metterebbe i biglietti di banca di grosso taglio

Berna, mercoledì sera.

La Tribune de Genève comunica da Londra che il governo di De Gaulle ha ordinato in Inghilterra dei nuovi biglietti di banca, alla fabbricazione dei quali si lavora segretamente da parecchie settimane. Negli ambienti finanziari di Londra si esprime l'opinione che il governo di De Gaulle abbia l'intenzione di arrestare, di sorpresa, la circolazione dei biglietti di banca di grosso taglio, come si è fatto recentemente nel Belgio, e ciò perchè l'ultimo prestito non ha dato i risultati previsti.

Popolazioni in fuga davanti ai "rossi,,

Durante i combattimenti all'est europeo, sulle strade della battaglia si incontrano carri civili con masserizie: sono le popolazioni dei villaggi che fuggono davanti ai sovietici. (P.K. Hoepner).

Le nefande gesta dei "liberatori,, contro il trenino di Giaveno

I morti sono saliti a quarantadue - Strazianti particolari del terroristico mitragliamento

Continua ad aumentare l'esecrazione della cittadinanza nella malvagia aggressione nemica effettuata nel pomeriggio di ieri nei pressi di Orbassano sul trenino di Giaveno. L'animo è in sdegno ed il raccapriccio per la nefanda gesta compiuta cinicamente e indiscriminatamente dai «liberatori» contro i viaggiatori che, in maggior parte lavoratori, si riportavano nelle loro sedi di sfollamento.

L'azione di mitragliamento è durata appena alcuni minuti, ma il suo bilancio è quanto mai tragico: sinora i morti sono già saliti a quarantadue ed a fronte i feriti di cui molti gravi.

E' questo tremendo, terrificante bilancio che fa fremere di indignazione il cuore di tutti; di fronte alla barbarie nemica non si trovano parole adatte per esprimere quanto gli animi serrano, immensa e concorde è il senso di pietà e di solidarietà che stringe e unisce in un palpito d'amore fraterno, alle innocenti vittime.

Difficile, se non impossibile, è poter ricostruire le tragiche scene susseguitesi immediatamente alla proditoria aggressione. Abbiamo potuto avvicinare alcuni superstiti, che ancora avevano nello sguardo il riflesso dell'angoscia vissuta; essi ci hanno detto di aver visto gli apparecchi nemici piombare in più riprese sul convoglio, e pure alcuni viaggiatori che, terrorizzati, cercavano scampo nella vicinanza. La rabbia anglo-americana si è riversata su di essi falciando quanti capitavano sotto il loro tiro.

Uno di essi ci ha raccontato di aver visto morire in un supremo abbraccio una madre che si stringeva al petto in una suprema difesa, il figlioletto: questi poveretti giacciono ora nella camera mortuaria allestita presso il Municipio di Orbassano, in attesa di essere identificati. Tragica è stata la morte di una giovane donna che, accorsa a recare aiuto ad un conoscente ferito, essa stessa veniva crivellata di colpi da una successiva raffica, ultima del suo generoso slancio.

Ma inutile è, in questa dolorosa circostanza, soffermarci su altri particolari: abbiamo nel nostro cuore lo spettacolo indimenticabile delle povere vittime allineate nella camera mortuaria di Orbassano; donne, bimbi, vecchi. E ancora risuona nelle nostre orecchie lo straziante pianto di quanti in esse riconoscevano i propri congiunti.

Fra i casisti pietosamente deposti nella camera mortuaria di Orbassano, nella notte e nelle prime ore di oggi sono state ulteriormente identificate le seguenti persone:

Margherita Ospello, anni 35, via Bertholet 24; Dorina Racalcatori in Vinaccia, anni 34; Maria Balbetto fu Giuseppe, via Accademia Albertina 19; Margherita Fontan in Loggia, via Montebello 26; Angelo Volta, ex Duca Abruzzi 4; Giuseppe Polonaso fu Elia, via Montebello 4; Michele Buffino, di anni 38, di Giaveno, Clotilde Espositino in Pellicori, di anni 34, via Nizza 373; Ivana Uccelatti di Ferrucci, di anni 18, via Marco Polo 3.

Altre sedici veramente pietose sono avvenute all'Ospedale della Croce Rossa Italiana di Sassi, dove i feriti sono stati trasportati subito dopo il mitragliamento di Orbassano a mezzo di autoambulanze della Croce Rossa. I sanitari sono stati subito mobilitati sotto la direzione del prof. Borsotti. La prima assistenza l'hanno avuta i feriti più gravi, mentre giungevano le prime richieste di notizie da parte di parenti ed amici. Purtroppo le condizioni dei numerosi ricoverati apparivano gravissime: i proiettili, quasi tutti esplosivi, avevano lacerato e martoriato orribilmente le carni. In modo particolare appariva no gravi i casi di Bruno Rosciò di Giaveno, che pochi istanti dopo purtroppo, decedeva. Ma l'elenco doloroso non terminava, perchè nella notte altri cinque erano i feriti che decedevano.

Essi sono Elisabetta Minola in Napolitano, di 45 anni, da Torino; Giai Miniet Teresina fu Felice, di 24 anni; Ida Boffa fu Filippo, non meglio identificata; Luigi Capriaglio di Carlo, di 28 anni, ab. in corso G. Ferraris 79; Carlo Pognante di Emilio, di 12 anni, da Sangano, ed una donna non ancora identificata dall'apparente età di 40-45 anni. I primi due erano stati ricoverati all'ospedale Croce Ordine di Malta.

Nella serata, poi, sono stati registrati altri feriti trasportati allo stesso ospedale. Essi sono: Caterina Gallo, di anni 66, da Trana; Alessandro Giorgi, di 60 anni, da Vaghera; Tullio Viali, da Torino; Mario Martinazzo, da Brusnengo, e l'ing. Eugenio Musso fu Felice.

Stamane, poi, è incominciato il pietoso pellegrinaggio dei parenti che accorrono per trovare i loro cari rimasti vittime di tale orrendo mitragliamento.

Il Generale Gallina

Fra le vittime del feroce mitragliamento di Orbassano vi è il generale di Corpo d'Armata a riposo Sebastiano Gallina, figura molto nota nella nostra città e popolarissima nel mondo dei «coloniali».

Era nato a Cortemilia (Cuneo) il 5 ottobre 1873 ed era entrato giovanissimo nelle file dell'esercito.

Il suo nome apparve nelle cronache della nostre vicende africane fin dal primo periodo della riconquista libica, cioè subito dopo la Marcia su Roma quando, uscendo dalla cerchia limitata dei presidi, le nostre colonne si irradiarono nella Tripolitania occidentale seguendo le prime solide tappe di quella marcia vittoriosa che, al comando di Graziani, portò il tricolore fino agli estremi limiti del Sahara italiano.

Già nel 1911 aveva combattuto a Sciara Sciat meritandosi la prima medaglia di bronzo, e nel 1914 aveva preso parte alla campagna del Fezzan con la colonna Miani. Combattè poi nella grande guerra rimanendo ferito due volte e meritando la prima medaglia d'argento. Tornato in Libia, vi stette lunghi anni, partecipando intensamente, come abbiamo ricordato, alla riconquista della Colonia.

Raggiunto il grado di colonnello, lasciò l'esercito, ma dopo alcuni anni, suonata la diana per la conquista dell'Impero, Sebastiano Gallina volle tornare nei ranghi e in Etiopia combattè valorosamente al comando della I Brigata eritrea; e quando, occupata Dessiè, fu decisa la marcia su Addis Abeba, al generale Gallina fu affidato il comando di una colonna Ras che, costituita appunto dalla I Brigata eritrea, che attraverso un percorso quanto mai impervio e pressochè sconosciuto, raggiunse mirabilmente i obiettivi assegnati. La colonna Gallina giunse per prima in vista di Addis Abeba dopo oltre 400 Km. di marcia a piedi in difficilissime condizioni. Dopo la conquista della capitale alla Brigata di Gallina fu affidato il compito della protezione della ferrovia per Gibuti.

Promosso generale di Divisione per merito di guerra nel 1936, rimase ancora nell'Impero a dare la sua opera preziosa di sperimentato coloniale. Il 4 aprile 1939 era promosso generale di Corpo di Armata e il 15 settembre di quell'anno assumeva il comando del Sud Libico. Il 8 luglio 1940 gli veniva affidato il comando del Gruppo Divisioni libiche, che guidava alla conquista di Sidi el Barrani.

Ma il 9 dicembre 1940 il nemico, raccolte le sue forze affluite da vari continenti, sferrava la sua violenta offensiva e, data la grande superiorità dei suoi mezzi corazzati, travolse prima le forze del generale Maletti e poi quelle della II Divisione libica, investendo quindi la stessa Sidi el Barrani dove le truppe di Gallina si difesero strenuamente, ma furono sopraffatte.

Il generale Gallina fu quindi prigioniero in India, donde fu poi rimpatriato, in uno scambio di prigionieri invalidi, nel maggio 1943. La sua fluente barba, un tempo nerissima, si era ormai incanutita, ma l'atante sua figura appariva sovrasta, con l'immancabile monocolo, ben eretta sul tronco robusto, sotto i portici della nostra città, dov'egli veniva da Trana, sua attuale residenza. E appunto poche ore prima della sua tragica fine lo vedemmo e ci impresse ancora il suo grande dolore per le condizioni in cui venne piombata la nostra Patria ad opera di una cricca di traditori; dolore che gli era confortato dalla rinascita in alto.

Dopo aver tante volte affidato la morte sui campi di battaglia, doveva essere colpito vilmente dal piombo dei «liberatori», che avevano scelto come loro obiettivo l'innocente trenino diretto a Giaveno.

Il suo petto si fregiava di tre medaglie d'argento e di tre di bronzo. Povero Gallina! Non meritava davvero di morire così. I suoi soldati, che molto lo amavano, lo ricorderanno come una delle più fulgide figure, uno di quegli irriducibili italiani che sono rimasti fedeli alla Patria nelle ore tragiche che ha dovuto attraversare.

E. Z. G.

Il prof. Alberto Luigi Percival

La mitraglia nemica, che ha fatto ieri largo scempio fra gli inermi viaggiatori del trenino di Giaveno, si è pure abbattuta sull'onorata canizie di un illustre medico della nostra città, il prof. Alberto Luigi Percival. Quelle qualità che formano il medico eccellente — sapere, intuito, esperienza, abnegazione — erano in lui condite d'una così amabile grazia di modi, di una così soave modestia, che chi lo accoglieva per medico curante ne diventava l'amico. Di facile abbordo con tutti egli si prodigava con particolare premurosa cura nell'assistenza degli umili. Il piombo traditore nemico l'ha colto mentre accorreva al capezzale di un infermo in qual di Giaveno.

Il prof. Percival, libero docente in patologia speciale medica, era nato a Torino sessantasette anni fa ed era stato uno dei migliori allievi del prof. Bozzolo. Si era laureato nel 1901 e dopo una rapida carriera era divenuto direttore del Sanatorio Birago di Vische.

Era vice-primario al San Giovanni e nel 1928 aveva accettato di collaborare nella Mutua Sanitaria Fiat della quale, da due anni, reggeva la direzione. Nella guerra mondiale aveva prestato provvido ed instancabile servizio quale maggiore medico nella Croce Rossa Italiana. Poi fu per molti anni presidente dell'Istituto Albergo di Virtù. Alle sue qualità mediche univa quelle spirituali e disinteressatamente aveva partecipato a numerosi pellegrinaggi, la qualità di «brancardier» a Lourdes ed a Loreto. Cittadino di rare virtù non viveva che per la sua professione e per la sua famiglia, attendendo con trepidante speranza di riabbracciare il figliolo, ufficiale di marina, prigioniero di guerra. La salma è stata trasportata stamane nella sua abitazione in piazza Vittorio Veneto 21, dove era stata approntata la camera ardente.

Uomini e macchine in moto dalle due parti del Danubio

Le prime posizioni sovietiche sfondate sul limite occidentale del massiccio di Vertes

Diversi contrattacchi nemici respinti tra il Balaton e l'ansa danubiana - Violenza straordinaria nei combattimenti a Budapest

Fronte orientale, mercoledì sera.

Oggi come ieri e l'altro ieri continua a svilupparsi la doppia battaglia dalle due parti del Danubio.

Le truppe tedesche — come si sa — sono impegnate in una grande battaglia difensiva ad occidente del Bron, nella provincia di Komarom, mentre in quella di Esztergom, nella parte meridionale, si sviluppa d'ora in ora il violento attacco su vasta scala sferrato dall'ala destra del fronte germanico.

A questo proposito l'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica:

«Fra la sponda orientale del Lago Balaton e l'arco del Danubio i bolscevichi, dopo immissione di rinforzi, hanno intrapreso diversi attacchi, ma sono stati respinti in durissimi combattimenti. Le perdite in carri armati sovietici sono state particolarmente elevate nel settore di Albaresle, dove in un contrattacco gruppi corazzati germanici hanno distrutto 68 su 80 carri sovietici».

Attacco su vasta fronte

«Sulla sponda occidentale del massiccio di Vertes forze ungheresi e tedesche sono passate all'attacco su vasta fronte ed hanno già sfondato le prime posizioni.

«L'ala sinistra d'attacco tedesca ha potuto guadagnare ulteriore terreno a sud-est di Esztergom.

«I combattimenti nella parte orientale di Budapest sono stati ieri nuovamente di una violenza straordinaria ed il nemico ha subito delle perdite molto elevate. Dopo un attacco durato diverse ore, i bolscevichi sono riusciti a sfondare dalle due parti della stazione dell'est. Le brecce sono state di nuovo ristrette in sanguinose lotte per la via e per le case. L'edificio stesso della stazione viene ancora tenuto dalle truppe germaniche e dagli Honved.

Al sud-est della capitale ungherese tutte le puntate sovietiche sono state respinte, in parte in contrattacchi.

A nord del Danubio gli attacchi sovietici ad ovest di Komarom, come pure a sud-est di Erschekujvar, si sono arrestati sotto il fuoco difensivo dei tedeschi e degli ungheresi. Sono stati nuovamente frustrati i tentativi sovietici di sfondare dalla sponda occidentale del Gran verso il nord. Sul territorio di frontiera della Slovacchia non si sono avuti che combattimenti di carattere locale, per la conquista di qualche altura».

Corrispondenze di inviati germanici dalla prima linea informano che il contrattacco delle formazioni dei carri armati d'assalto della Wehrmacht lungo la strada principale che da Komarom conduce a Budapest è cominciato poco dopo la mezzanotte del 6 gennaio.

Sulle strade dell'avanzata

Durante la notte i sovietici avevano stabilito una linea di sicurezza formata da fosse anticarro e da campi minati al fine di rallentare l'avanzata tedesca, ma al calar della sera molto terreno era stato guadagnato ed i posti di Comando germanici potevano seguire avanzati di 30-50 km.; quasi a sole 24 ore dall'inizio dell'attacco. Nei primi giorni dell'azione tutti gli obiettivi prefissi vennero largamente superati. L'equipaggiamento delle formazioni attaccanti, formate dai più recenti prodotti dell'industria bellica tedesca, hanno dato un'ottima prova. Anche 48 ore dopo l'inizio dell'attacco Malinovski non si era fatto un'idea dell'entità delle forze germaniche.

Solamente al terzo giorno il Comando sovietico tentò di stabilire una linea di resistenza tra Bicske ed Aim, ad occidente di Budapest, attingendo forze dai contingenti che attaccavano la capitale da occidente. Sulla strada dell'avanzata lungo il Danubio, come pure più a sud, attraverso i monti Vertes, ovunque vi sono tracce di aspri combattimenti. Al quarto giorno dell'attacco le formazioni germaniche riuscirono a raggiungere le estremità orientali dei monti Vertes e, questi, sono stanziate i poderosi sbarramenti antiCarro. Contemporaneamente venne occupato altro terreno situato più a nord. La popolazione ungherese, che il giorno di Natale era fuggita di fronte all'attacco sovietico, comincia ora a fare ritorno nei villaggi liberati.

In Curlandia, se le condizioni atmosferiche miglioreranno, è probabile che si svilupperà una nuova battaglia.

Nell'area a nord di Dobian attualmente vi è attività di combattimento locale. Negli altri settori del fronte i sovietici stanno riorganizzando le loro forze. Si sono avuti solo piccoli attacchi di truppe d'assalto e di pattuglie ed un limitato fuoco di molestia da parte delle artiglierie. L'attacco tedesco è stato diretto all'eliminazione di una penetrazione sovietica a sud ed a sud-ovest di Dunkes, conseguita dal nemico nel corso di sette giorni di aspri combattimenti e che sarebbe potuto nuocere alla continuità del fronte tedesco. E' in questo punto che il nemico mirava a frantumare il sistema difensivo tedesco che protegge il porto di Windau.

Le due divisioni delle S.S. sono riuscite a riconquistare l'area di penetrazione che aveva una profondità di quattro chilometri. Le sette divisioni di fanteria bolsceviche non sono riuscite a frenare l'attacco germanico. Esse sono state in gran parte disorganizzate ed hanno sofferto gravi perdite.

La pelle dell'orso... Gli alleati regalano l'isola di Sakalin ai rossi

Lisbona, mercoledì sera.

La conferenza sulle relazioni col Pacifico che si tiene a Hotspring (Virginia) ha concordato all'unanimità che non vi sarà opposizione da parte delle Nazioni Unite qualora l'Unione Sovietica rivendichi la metà territoriale dell'isola di Sakalin al largo del territorio giapponese.

Amnistiati sovietici

Gli americani hanno perso nel mese di novembre duemila uomini al giorno

Lisbona, mercoledì sera.

Il Dipartimento di guerra degli Stati Uniti ha reso noto che nel mese di novembre gli americani hanno perduto sul fronte occidentale 58 mila uomini; ciò significa che le unità di fanteria americane hanno perduto per tutto il mese di novembre due mila uomini al giorno.

La refezione del Balilla

204.885 bambini assistiti giornalmente

Quartier Gen., mercoledì sera.

Nella totalità della provincie della Repubblica Sociale Italiana vengono giornalmente assistiti con la refezione del Balilla, in 1696 refettori, 204.885 bambini bisognosi di assistenza scelti di preferenza fra bimbi di caduti, di combattenti, di profughi e di indigenti.

Mentre le operazioni stagnano

La lentezza della guerra in Italia fonte di grave disappunto a Londra

Fronte italiano, mercol. sera.

La calma è regnata anche ieri sul fronte italiano. Da una parte e dall'altra, anche nel settore adriatico che è il più esteso dell'intero schieramento, ci si limita per ora a far lavorare la pattuglie di ricognizione, mentre si rinforzano i presidi delle prime linee.

A sud delle valli di Comacchio l'affluenza di nuove forze da una parte e dall'altra è stata particolarmente intensa. Si apprende infatti che le truppe canadesi, gravemente provate nei combattimenti dei giorni scorsi, sono state quasi completamente sostituite da nuovi contingenti britannici e neozelandesi. Il provvedimento è stato preso a malincuore dal Comando alleato perchè le truppe canadesi sono ritenute le più adatte per i combattimenti nelle zone paludose e in genere ricche d'acqua come è nel caso attuale per le valli di Comacchio.

Ieri, altra all'intensificato lavoro delle pattuglie ed ai continui sorvoli degli aerei nella zona della futura battaglia, hanno cominciato a tuonare anche le opposte artiglierie. Il fuoco si è acceso nella zona di Alfonsine e nel settore a settentrione di Faenza, ma senza assumere una grande violenza. Sul settore della V Armata nulla di nuovo.

Intanto si apprende da Lisbona che la radio londinese, occupandosi della situazione sul fronte italiano, in un commento ha rilevato che la lentezza con cui procedono le operazioni su tale fronte «è fonte di disappunti a Londra come in Italia». La realtà odierna non corrisponde con quella che le più fervide speranze «avevano fatto concepire», ha aggiunto il commentatore londinese.

Il quale ha poi spiegato che le speranze in un rapido, decisivo successo in Italia, sorsero in tre momenti culminanti della campagna, e cioè: nei primi giorni dello sbarco a Palermo e dello sbarco ad Anzio e all'occupazione di Roma. Il commentatore ha proseguito affermando che il disinganno prodotto dal successivo svolgersi degli avvenimenti non ha significato se non collegato alle precedenti illusioni che si erano nutrite.

Successivamente, egli ha osservato che il profondo malessere di cui soffre l'Italia è dovuto al fatto che due parti della penisola sono ora rese nelle arterie che incanalano da settentrione a mezzogiorno e viceversa la vita e l'economia italiana. Da questo stato di fatto egli trae l'illazione che ogni proficuo lavoro di organizzazione economica e ogni saggio politico saranno preclusi finchè tutto il territorio italiano non sarà «liberato». Il commentatore ha quindi riassunto il suo commento affermando che la liberazione del territorio italiano è una meta di supremo interesse, una meta difficile e lenta a raggiungersi.

I dintorni di Fossano mitragliati e spezzonati

Fossano, mercoledì sera.

Apparecchi nemici hanno più volte, durante la giornata di lunedì, mitragliato e spezzonato i dintorni di Fossano.

PARLA IL "COMPAGNO,, TARANOV

Un viaggio tra lo squallore delle città dell'Italia invasa

Tangeri, mercoledì sera.

L'emittente moscovita ha trasmesso il testo stenografico riassuntivo del rapporto fatto dal compagno Taranov sul viaggio della delegazione sovietica in Italia. Il rapporto costituisce una testimonianza non sospetta delle tragiche condizioni in cui è ridotto il popolo dell'Italia invasa:

«Noi abbiamo viaggiato in Italia per 52 giorni — scrive Taranov. — Abbiamo visto Roma, Napoli, Foggia, Cerignola, Bari, Trani, Brindisi, Potenza, Cosenza, Messina, Catania, l'Etna e molte altre città grandi e piccole. Si è presentato gradualmente davanti a noi un quadro terribile della miseria nella quale vive la larga massa dei lavoratori italiani. Nonostante il terribile quadro della distruzione in Italia, un serio lavoro di ricostruzione non è stato ancora incominciato.

«Il vero flagello dei lavoratori italiani è la disoccupazione. Essa conduce un'esistenza di fame. Fra i bambini fa strage la tubercolosi. Nelle fabbriche ancora aperte gli operai lavorano in condizioni estremamente dure. In Italia si conduce una lotta troppo debole contro l'inerzia e il sabotaggio degli industriali, e non si appoggia in modo necessario il desiderio degli operai e delle organizzazioni sindacali di collaborare alla rinascita dell'industria del Paese».

Dopo l'epurazione in grande stile e la spietata caccia agli elementi di sicura fede nazionale, il Fascismo, dato per morto e sepolto, turba tuttora i sonni del governo di Bonomi, tanto che il capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio ha fatto sintomatiche dichiarazioni — evidentemente autorizzate — ai rappresentanti della stampa estera.

«In questi ultimi tempi — egli ha detto — è stato notato qualche risveglio del Fascismo, che ha dato prova di una certa attività. Ciò richiama naturalmente la vigile attenzione del governo».

Dichiarazioni di Roosevelt sulla situazione in Italia

Lisbona, mercoledì sera.

Roosevelt ha risposto, in sede di conferenza stampa, ad una domanda riguardante l'attuale situazione in Italia. Egli ha detto che le autorità alleate in Italia incontrano serie difficoltà per raggiungere gli scopi prefissi nel campo dell'alimentazione. Poche settimane or sono egli, Roosevelt, aveva pregato di elevare la razione giornaliera di pane agli italiani a 300 grammi. Ora però erano sorte difficoltà per l'approvvigionamento dei generi alimentari, specialmente per la questione della difficoltà di trasporto.

La situazione alimentare si aggrava a Parigi

Berna, mercoledì sera.

La Tribune de Genève annuncia dalla capitale francese che la situazione alimentare di Parigi peggiora di giorno in giorno. Anche il pane e le patate cominciano a mancare. In modo particolare il vettovagliamento di pane è dei più critici per il fatto che le provviste di farina sono esaurite. Un gran numero di panetterie è chiuso e quelle ancora aperte sono assediate dai parigini in cerca di pane.

Le patate sono scomparse dal mercato e si possono trovare solamente sul mercato nero a prezzi esorbitanti. Le autorità reclamano, come sempre, che mancano i mezzi di trasporto usati esclusivamente dagli anglo americani

Dalla Grecia alla Jugoslavia

La crisi balcanica si aggrava

Difficile posizione di Londra di fronte alla Jugoslavia - Il risorgere del panserbismo - Trattative dirette fra Scobie e l'Elas - Il Governo Plastiras esautorato

Ginevra, mercoledì sera.

Da un giorno all'altro, da una settimana all'altra, è ormai passato più di un mese da quando la crisi greca si è messa al primo piano nello spettacolo politico europeo che serve da cruento contorno al sanguinoso dramma del maggiore conflitto. E, un passo dopo l'altro, tali crisi si è dilatata, ha dilagato fino a coinvolgere altri paesi; fra tutti, primo la Jugoslavia.

E' innegabile, infatti, che gli avvenimenti in corso nelle due regioni si manifestano sempre più come interdipendenti. Su tutta la gran penisola sud-orientale dell'Europa ed addensano le stesse nubi, foriere di tempesta.

Le reggenze

Come è noto, vi è stata di disaccordo fra il Governo inglese ed il giovane Re Pietro di Jugoslavia, in quanto questi si è rifiutato finora di nominare una Reggenza, secondo che era «consigliato» da Londra. Re Pietro, per conto suo, ha agito secondo il conetto evidente dei dignitari della Corona, i quali si ritengono sicuri che la massa di maggioranza nel paese, e cioè i serbi, sarebbero tuttora liberi di appoggiare la Dinastia, qualora questa assicuri loro quella posizione di predominio — a danno di Croati e Sloveni — che era ai tempi dei vari ministri serbi di Re Alessandro.

Forse neppure agli inglesi piacerebbe una soluzione del genere, ma la Jugoslavia è terreno di caccia riservato per i sovietici e far conti con Mosca è sempre un pessimo affare. Così Londra si trova costretta a lasciare che Re Pietro se la strighi da solo se non vuole obbedire agli ordini dettigli.

Il Sovrano, per conto suo, dopo l'incontro fra Churchill Eden e Subascic ha inviato un memoriale al Primo Ministro, nel quale protesta contro il fatto che il partito comunista pretende di avere in mano le redini di un futuro governo jugoslavo. Non si conoscono i risultati del colloquio fra i Ministri inglesi e Subascic; merita però di essere rilevato, scrive la *Reuter*, che i giornali britannici manifestano gravi preoccupazioni per gli sviluppi della situazione a Belgrado. Il *Daily Mail* ritiene che l'atteggiamento di Re Pietro, il quale si oppone all'istituzione di una reggenza, provocherà una crisi nel paese, ciò che sarebbe tanto più spiacevole in quanto l'Inghilterra «desidera» che Re Pietro accetti gli accordi intervenuti fra Tito e Subascic.

Nuovi ostacoli

Che tali accordi siano accettabili o meno dal Sovrano lo si può giudicare da vari sintomi.

Il merito all'intesa fra Tito e Subascic, il corrispondente londinese del giornale Tat scrive, ad esempio, che i comunisti a Belgrado pretendono oggi non ancora l'esclusività nel Governo; essi sono anzi disposti a collaborare con uomini della vecchia destra, ma soltanto a condizione che questi accettino le proposte comuniste per la riorganizzazione dello Stato, ciò che, praticamente, equivale alla rinuncia di qualsiasi linea politica personale. «Si tratta della stessa ricetta — scrive il Tat — seguita con il Governo provvisorio di Lublino. Una ricetta che viene seguita attualmente in tutta l'Europa ed ha per scopo di assicurare al partito comunista un predominio della formazione della volontà».

Re Pietro ed i suoi consiglieri pare quindi che intendano tentare il doppio colpo: non cedere di fronte a Tito e ristabilire il predominio serbo su tutto il paese.

D'altra parte, gli inglesi non hanno molte possibilità di scelta, specie dopo la dura lezione loro toccata in Grecia, dove la situazione, invece che distendersi, si fa sempre più ingarbugliata.

Dai sintomi che si possono raccogliere appare chiara una cosa: che il Governo di Plastiras deve considerarsi completamente esautorato. Ad Atene è bensì uscito un appello a firma del Governo, nel quale si fa pressione sulla cittadinanza perchè ai più presto tutti ritornino al lavoro; ci si rivolge specialmente ai lavoratori del porto, agli addetti ai trasporti, per i rifornimenti alla popolazione, che sono sempre più difficili ed urgenti.

Sono, però, parole; sono provvedimenti che potrebbero emanarsi anche dal sindaco di Atene, senza scomodare il Governo, in quanto a trenta chilometri dall'agglomerato urbano chi comanda è l'Elas, non Plastiras. L'Elas ha lasciato la Capitale, dove, secondo calcoli inglesi, ha perduto metà degli effettivi impegnati, cioè circa quattro mila morti ed otto mila prigionieri. Ha lasciato la Capitale, ma è padrona di tutto il resto della Grecia. Ed è con l'Elas che bisogna, volendo o no, fare i conti.

Vita tempestosa del Caravaggio

"A morte il pittore maledetto!,,

Michelangelo Merisi, figlio naturale di un architetto e di una contadina, nasce a Caravaggio nel 1569 (Hunto a Nova, scrive Venturi, è stroncato da un male poco conosciuto e finisce all'ospedale. Ucciderà, invece, per qualche tempo col pittore D'Arpino, ma ben presto si libererà in male modo e prende a combattere la pittura vuota e pretenziosa che imperversa in buona parte dell'Italia. Il suo temperamento violento e ribelle lo porta ad essere accusato di diffamazione e poi a commettere un omicidio, da cui è salvato da una gerarchia nobiliare, la quale lo ascenda nel suo magnifico palazzo a riscattare in quello il fallimento dell'assassino. Appena il Caravaggio può tornare a dipingere liberamente riprende la sua guerra contro i pittori accademici del tempo, condividendo da fanatici discepoli.

VIII.

Come ogni reazione, anche quella del Caravaggio è violenta e assoluta: abbatte idoli di scuola, canoni accademici e pratica l'opposto di quanto fino allora è sembrato intangibile. Ai tipi di quella bellezza convenzionale e di prammatica da Raffaello in poi, il Nostro contrappone campioni veri e vivi del popolo, e sostituisce le elaborate e studiosissime composizioni in cui ogni personaggio «posa» per comporre «il bel gruppo», con la visione immediata e improvvisa dello spettatore che si trovi a passare per caso, trattando sempre sacre come volgari fatti di genere, col più crudo di un sovraggio di luci abbaglianti e di ombre tetre.

Lo sprezzo del pittore per tutto ciò che è formale e la sua febbre di verismo gli fa vieneare la brutalità. Così nel quadro per la chiesa di Sant'Agostino, la Madonna di Loreto, raffigurata in una robusta popolana, non trionfa più al centro della scena, ma se ne sta appartata e un lato della tela, e solo la sottilissima aureola sul suo capo fa capire che si tratta della Vergine; e così pure nel quadro per la Basilica di San Pietro, la Madonna, Sant'Anna e Gesù sono solo splendidi e potenti ritratti, senza il minimo soffio religioso.

Il «Lutero della pittura»

Ma il movente intimo della ribellione del Caravaggio, che qua e là accende sulla sua tesca vita bagliori di spiritualità e selvaggia bellezza, trascende il campo dell'arte ed è ben più profondo e vasto di quanto non sembri a prima vista. Egli è «il ribelle». Se fosse stato un religioso sarebbe diventato un Lutero o un Savonarola; se fosse nato ai tempi nei nostri o della Rivoluzione Francese, uno Spartaco o un Marat. Come tutti gli autentici ribelli è un figlio del popolo e del popolo ha, con la forza, l'adamantino sdegno verso ogni forma d'ipocrisia. E' questa una caratteristica «costante» che finisce col far di lui un «idealista» (non certo di modo falso dei Carracci!) e che lo accomuna al Campanella e al Boccalini, i quali — unici nella prosa italiana di questo ultimo 500 — osano ribellarsi l'uno al Papato e l'altro al dominio spagnolo. Così egli, brutalmente i pennelli contro un'arte inutile e servile, dichiara guerra a tutta la sua epoca: chè — come sempre — le arti figurative riflettono i caratteri essenziali della vita del tempo. La quale epoca è quella del nascente e trionfante gesuitismo, che ben cosciente dei terribili colpi inferti al Papato dal selvaggio monaco di Wittemberga, si nasconde gli effetti contrapponendo al troppo acerbo, rozzo e cupo Luteranesimo, la magnificenza della Chiesa Romana, la quale attraverso un'arte fastosa e suggestiva intende esprimere, sapientemente mimetizzata e mascherata da forme abbaglianti, la suadente eterna del Cattolicesimo.

E' logico che alla schietta carattere popolano del Caravaggio tutto ripugni di questo bigotto, ipocrita e corrotto mondo della Controriforma e che contro simile accomodamento e mercimonio di spirituale e temporale, pubblichi di una pienezza d'artista senza il minimo accenno personale, egli si scagli con tutto il veemente impeto del suo temperamento individuale e della sua «verità» d'artista.

— *La religione, s'è fatta mondana — tuona il Nostro — e composta dalla fregola di piacere, s'agghinda e si fa ammaccrosa come una vecchia cortigiana! Per far cosce agli avventori, per attrarli, per sbalordirli, scorna loro chiese scenografiche, addobbate di ori, cristalli, damaschi e tende di pizzo, quasi fossero sale da banchetto! Perchè, dunque, i Santi sugli altari debbono ancora sembrar puro spirito, mentrissa appare ed è solo materia?*

La guerra dei passatisti

Il quando il Cardinale Scipione Borghese, uomo di molta esperienza e di rara intelligenza, visto la due Madonne, lo consiglia di esser meno violento e di cercar di sedare, almeno nel quadri sacri, lo stile corrente, il Caravaggio taglia subito corto:

— *Eminenza, una falsa ispirazione darà sempre una falsa arte! Lascio ai Reni le sue Vergini civettuole e innocue, i suoi Cristi asessuati; io non mi muoverò di un*

Il secondo capolavoro del Caravaggio: «La morte della Vergine»

pollice dalla strada che mi sono prefisso!

Al che l'alto prelato risponde, mentre sul suo viso pallido e grassoccio guizza un fuggevole sorriso che è tutto un brivido di luce:

— *E seguitate! Io vi auguro a vincere gli ostacoli, poichè temo i veri guai e i veri ribelli! — e danneggi altre commissioni lo licenzia con una stretta di mano:*

— *All'opera dunque, figliuolo, non perder tempo!*

La guerra dei passatisti, ora che il loro denigratore pare essersi definitivamente accasserato e fanatismo dei giovani e la protezione di un così potente prelato, diventa accanita e furiosa. Non contenti di rigettare in blocco l'arte «volgare», senza pensiero vernno e artificiosa a causa di u'oleati chiaroscuri, che non si vede esser da egli usati come mezzo sicuro per far colpo», con la tenacia di casti da caccia cui rimangono nella sua vita e ne vanno riccando la traccia a Roma, Venezia, Milano, fino a Caravaggio. Non presto comincia a circolare un libello infamante, in cui lo si accusa di aver fuggito dal suo paese natale per aver quasi ammazzato il padre; da Milano, per sfuggire alla vendetta del Peranzone «dal Merisi fortemente percosso senza ragione alcuna»; e da qual villaggio della maremma, per salvarsi dall'ira popolare «avendo egli sedotto con la forza una fanciulla» e poi, con la forza, costretola a posare dall'alba al tramonto, senza un momento di requie, costandone così la morte». Il libello conclude dicendo che «mentre i suddetti delitti rimasti impuniti per l'assistenza del demonio, di cui il Merisi si vanta di portare l'immagine sul petto, dell'ultimo e più grave, il truce assassinio di un giovane conte romano, è stato totalmente praticato per i buoni uffizi di una principessa straniera, la quale, inconsolabilmente invaghitasi di questo pittore plebeo, di caravaggione fosca e di cuor più foschi costumi, già ha addobbato lo studio e gli paga fiumco le collatte».

Un burrascoso processo

Malgrado l'ultima accusa colpisca il Caravaggio sul vivo e lo mandi fuori di sè, il fuori di sè è anche l'amante, quando viene a trovarlo nello studio:

— *Michele, debbo assermene... tu non sei quale conseguenza potrebbe avere uno scandalo... — e abbandonatasi su una poltrona, Vissia prorompe con voce rotta dai singhiozzi: — Da quella prima sera non parliamo mai di me e di questo il fai sempre grato... chè per due anni riuscii a dimenticare il mio triste destino... Dalla Russia venni a Roma ch'ero ancora una bambina... Mi occorrerebbero giorni interi per spiegarti le ragioni che spinsero mia madre a affidarmi al Vaticano... e che mi misero nell'impossibilità di liberarmi da un ripugnante matrimonio con un imbelle e bigotto Principe dei Borboni... Speravo di poterlo ancora rimandare, ma ormai non è più possibile... I miei servi stanno preparando i bagagli; all'alba di domani partirò per la Francia... — e è singhiozzi sembrano soffocarla, mentre grosse lacrime le colano dagli occhi smarriti.*

Lo spirito temerario e avventuroso del Caravaggio non sa rassegnarsi:

— *All'alba di domani, vieni da me. Fuggiremo in terre lontane...*

— *Io non capisci che verremmo accusati prima ancora di varcare i confini dello Stato della Chiesa? — lo interrompe la donna; e prendendogli il viso tra le mani: — Quest'uragano di ragazzo ricciuto, che tanto amo, conservala per quando tornerò, perchè tornerò, te lo giuro: ma ora, se veramente mi ami, mi saprai e prudente... Che sarebbe di me, se al mio ritorno ti sapessi in prigione?*

La raccomandazione della fanciulla rimane però lettera morta, specialmente ad opera del Paluzzo del Caravaggio, che si vuol facendo sempre più bellicoso. Non passa settimana che non si presentino al maestro con la testa fasciata o con altri segni evidenti della loro devozione alla causa. Il crescendo delle baruffe a tale che, quando qualcuno d'essi sparisce dalla circolazione. Michele, seguito da tutta la sua schiera, corre a cercarlo ai Posti di Guardia o all'ospedale di Santo Spirito, dove regolarmente lo trova. E pure il Nostro, avvezzo piano di furore per quegli orribile Abello, si getta anima e corpo nella lotta.

Ma i suoi pugni, come la sua arte, sono troppo potenti, e un giorno fanno stramazzare sugo castano, con vari denti in mano, un giovane pittore, il quale dopo averli dato del «plebeo assassino» aveva avuto l'imprudenza di lacciare il viso e giro dalle sue modeste mani.

Il Caravaggio viene processato e, dopo un burrascoso dibattimento, ritenuto colpevole e di aver provocato e poi, a forza di pugni, menomato per tutta la vita un ragazzo diciassettenne». I tre mesi di carcere, a cui lo condannano la sentenza, vengon poi commutati in pochi giorni per intercessione del cardinale Borghese.

Ma questo primo assaggio di prigione per quanto lieve, abbatte profondamente il pittore, dinanzi a «quel» e e per la lontananza di Vissia, disgustato da tanto maschino odio, cade da «Regina Cocia» di umore tetro e finisce col prendersela coi suoi stessi quadri che lasciato in mezzo.

Il bollente furore, che per due anni ha dato sfi al suo pennello, s'è spento; la atmosfera dello studio, in cui pure ancora fluttuare il profumo dell'amata, lo opprime fonda in una tristezza cupa, inconsolabile. E per storditi riforma nelle tattole, a bere, a litigare e a giocare ai dadi tutti gli antichi che il Cardinal Borghese gli va dando per i quadri commessi.

Un cadavere per modello

Una sera, durante una delle tue solite peregrinazioni di taverna in taverna, s'accorge di trovarsi nello stesso punto in cui, sette anni prima, era stato tentato di togliersi la vita. Come allora la sera è triste, buia, fredda. Si sitto dalla morta dei ricordi, si guarda intorno e con un fremito di orrore s'avvede di camminare entro la lugubre ombra di un patibolo eretto davanti a Castel Sant'Angelo! Atterrito balza indietro e disolamente segnandosi con una mano, e altrettanto disotamente stringendo la medaglia di Satana nell'altra, volta le spalle al sinistro orologio e infila di gran carriera il vicino ponte. Ma non ha [illegible] smaltito il suo superstizioso spavento, che intravede una figura ergersi per un attimo con un gran fluttuare di gonne sulla spalletta del ponte e precipitare a capofitto nel fiume. Un tonfo sordo, profondo, dopo il quale il silenzio e le tenebre sembrano farsi più spesse. Stordito dalla fulminata della scena. Michele, gli occhi sbarrati, rimane qualche istante come inchiodato al suolo, poi seguendo solo l'impulso del suo cuore generoso si butta nel fiume, riuscendo — nonostante l'oscurità e il gelo dell'acqua — ad appuntare quasi subito la donna. Ha trascinata a riva, come comprende che per la disgrazia è caso ormai ogni aiuto umano, privo com'è di rifiutare sentimentali, se ne andrebbe via alla chetichella, se non venisse colpito da un'idea.

Da quando il Cardinal Borghese gli aveva commesso un quadro sulla morte della Vergine, il suo orgoglio reclamo lo aveva portato a vagheggiare di prendere un cadavere a modello di Maria; or che il caso gliel'ha messo a disposizione, perchè rinunciarvi? Tranquillamente si carica la morta sulle spalle e la porta nello studio, dove tutto preso da quell'ebbrezza creatrice che da due anni più non conosceva, resta chiuso tre giorni e tre notti a lavorare forsennatamente.

Se sul corpo della suicida, su cui sono evidenti i segni della maternità, quella tragedia che si è conclusa nelle acque buie del fiume grida ancora con troppo terrena violenza, nel volto di una vergine bellezza e è invece composta e spiritualizzata in un'espressione di pacato, insondabile dolore. Tutto è remoto, oscuro, paziente travaglio del mondo pare essersi raccolto nell'ombra di quella palpebre chiuse, che la morte ha già reso di un viola putrescente. Per la Madre di Dio, il Caravaggio non poteva scegliere viso più intenso e commovente.

All'alba del quarto giorno la figura di Maria è quasi terminata ed egli la contempla rapito, del tutto dimentico d'ogni umana cosa, compreso il cadavere disteso sul suo letto, quando è riportato a terra da borbottanti voci nasali. Tre vecchi macerati dalle teste pelate — i modelli per i Santi che devono attorniare la Vergine — sono entrati in fila indiana nello studio e girano intorno gli occhi annusando attorno:

— *Che cattivo odore! Ma per pazza di cadaveri!*

— *Infatti — ammette candidamente il Caravaggio indicando il letto. — Avevo bisogno di una morta per la figura di Maria, e finalmente sono riuscito a procurarmela.*

Gli occhi febbrili dei pittore, il viso stralunato delle tre notti insonni danno un che di orribilmente sinistro alle sue parole, e i vecchi, urlandosi e addossandosi come pecore spaurite, si precipitano nella strada. Solo ora Michele si rende conto della inconsideratezza del suo atto e inseguendoli grida alle loro spalle:

— *Stata ben attenti, che se da vecchie marmotte vi cambiate in vecchie gazze non ve la farò passar liscia!*

Le sue minaccie ottengono solo che nel pomeriggio quattro sgherri, armati come se dovessero dar l'assalto a una fortezza, lo trasportino di peso davanti ai giudici, sotto la triplice accusa di contubbio di una donna, occultamento del di lei cadavere e percosse sulla persona di vecchi».

Solo dopo dieci giorni il Caravaggio riesce a dimostrare la sua innocenza e in un afoso pomeriggio di luglio fa ritorno al suo studio. Come al solito distratto, non s'accorge delle occhiate d'orrore e d'odio feroce che di sotto in su gli lanciano acune donne raggruppate nell'androne con i loro marmocchi; anzi, uno di questi è così bello ch'egli si ferma a guardarlo e frugatosi nelle tasche — sempre sformate dal peso degli oggetti più disparati, come quando aveva quattordici anni — ne trae un'arancia che rende splendente quel viso d'angioletto. Ma grosse fiumi scure colano con un colpo secco sui diltri rossi del piccino:

— *E' assassinato! Roba dei demonio! — bisbiglia una femmina scarmigliata e abbronzata allontanando il bambino.*

Gli nuove scatenato

Il pittore alza le spalle con incurante sgarbo, e sconde nello scantinato; ma come apre la porta dello stabile si prima i pugni sugli occhi mugolando come una bestia ferita. La furia cieca e bestiale del paige s'è scatenata contro sete, mobili e tele, lacerando ogni cosa. Dal soffitto, da cui pendono a brandelli i cortinaggi di velluto, un flotto di luce si riversa crudamente su tanta rovina, dando sinistro risalto all'enorme scritta in rosso che sembra insanguinare la parete: «A morte il pittore maledetto!».

— *Ecco l'opera della pentaglia alzata da quei vecchi e da tutti i tuoi nemici, — gli dice Prospero dello Orologiaccio che è ad attenderlo insieme ai Borgianni e al Orazeschi. — Ma non temere, il quadro che nuovi iniziato è in salvo nel mio studio!*

Il Nostro guarda commosso i suoi fedeli amici.

— *Grazie, miei cari, — mormora e poi, con lo sguardo sperduto nel vuoto: — Odio, maledizioni, sempre, sempre...*

— *Animo, maestro! Non è questo il momento di scoraggiarsi! Agire bisogna! Lo sai che la tua Madonna con Gesù e Sant'Anna è stata definita la Madonna dei «pellegrinelli» ed è stata tolta dagli altari? E che il «sommo» Baglione ti sopranzia sfacciatamente nei suoi quadri alla Chiesa di San Bernardo, mentre i suoi allievi vanno in giro a gridare che l'autentico creatore degli effetti notturni sei tu e non lui?*

— *Perdio! — ruppe il Caravaggio mezz'era dopo, guardando i quadri in cui il Baglione, ha pietosamente tentato di avvicinarsi alla sua maniera. — Ma vedi come ha spampanato le mie luci, qual cane!*

— *Ebbene sarai tu, e ragazzi! — la invasate un giovane spalagrin dai capelli rossi.*

— *Vah, questo galletto di cortile come alza la cresta ammica! — sghignazza dello Orotlacchi. — Ragazzo, vai a rassolare lontano da noi!*

Per tutte risposta il giovane gli sferra un pugno nello stomaco, ma non può vederne gli effetti perchè Michele, afferratolo per la giubba, lo manda a rotolare fra i banchi della Chiesa, mentre il Borgianni allunga un'efficiente pedata nel deretano di un segretario, il quale con modi troppo bruschi impingeva loro d'andar via. La turba dei fedeli si scaglia infercita:

— *Sacrilegio! Fuori gli energumeni che vengono a menar le mani nella casa di Dio!*

L'epilogo si svolge, come al solito, dinanzi ai giudici che condanno i quattro pittori a vari giorni di prigione.

Ormai il Nostro ne è di nuovo scatenato e quando, di lì a pochi mesi, la notizia che anche la «Morte della Vergine» è stata tolta dagli altari (questo è il secondo capolavoro del Caravaggio che per il solito pregiudizio è andato perduto per l'Italia e si trova oggi al museo del Louvre di Parigi), si precipita nella piazza della Chiesa della Scala colmo d'ira, che le beffarde risa con cui viene accolto rendon furibonda. Purtroppo, questa volta, il pittore non s'accontenta delle mani e con il pugnale ferisce anche due guardie.

I giudici, stavolta forse di ordersela comparire sempre davanti, non hanno più alcuna clemenza e giù infornato molti anni di galera.

Il Caravaggio, sfiduciato e stanco, passa interminabili mesi buttato sul tavolaccio e i suoi continuano anni già pesano come se fossero secoli. Tanti sono i ricordi e così tristi... meno uno: i limpidi occhi smeraldini di Vissia splendenti nel suo viso di madreperla...

E una notte come una visione, la vide apparire all'inferriata della porta.

— *Vissia, tu?*

V. Carpegna

(Continua).

Quattro feriti gravi per lo scoppio di una bomba

Alessandria, mercoledì sera.

Mentre era intento a lavorare in un vigneto, in S. Giuliano Vecchio, il contadino Modesto Tortonese provocava l'esplosione di una bomba a mano abbandonata nel fondo da ignoti. Oltre al Tortonese sono rimasti gravemente feriti i suoi figli Giuseppe, di 14 anni, Giovanni di 15 e Pietro di 2, i quali sono stati ricoverati all'ospedale.

ALESSANDRIA — Colpito da malattia, è qui deceduto il generale di Divisione Carlo Grillo di 74 anni, appartenente a distinta famiglia alessandrina. Il generale Grillo aveva preso parte alle guerre d'Africa e alla prima guerra mondiale quale comandante di un reparto di arditi, meritandosi varie ricompense al valore.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani giovedì 11 gennaio (11-364) alle ore 8.6; tramonta alle 17.2. La LUNA (età giorni 26) sparisce alle 8.19; tramonta alle 14.46.

L'OROSCOPO DELL'11. — Venere in buona configurazione con Saturno e in discordanza col Sole e Nettuno si annuncia una giornata favorevole alle attività delle donne anziane che dirigono, no aiutano e a coloro che vorranno costruire secondo nuove, ma convertà diffidare contro il pericolo di improvvisati pacieri e non avventurarsi alla leggera in avventure sentimentali con persone dubbie.

MARIO SEGATO

I SANTI DELL'11. — S. Igino papa nato ad Atene, eletto papa nel 139; esportò cristianamente il martirio e fu sepolto accanto ai Principe degli Apostoli. S. Orisosto.

FUNZIONI DELL'11. — S. Maria di Piazza: tridoo in preparazione alla festa del beato Eymard; ore 18 rosario, discorso del P. Righini, benedizione. S. Teresa: da Quarantore. S. Tommaso: 9 Messa in onore del S. Cuore di Maria. S. Teresa del Bambino Gesù: 9 Messa per i soldati.

LOTTO — Ritardi dopo l'estrazione del 5 gennaio: Milano: 58 da 85 sett., 32 da 86, 60 da 90, 12 da 83, 70 da 46, 51 da 47, 29 da 40, 58 da 38, 25 da 39.

Quattro ladri in trappola

Ancora una brillante operazione dei «Cittadini dell'Ordine». Una pattuglia in perlustrazione formata dal vice-controllore Rocco Paolino e dagli agenti Giovanni Tardito e Giuseppe Vertelli, scorgeva lari noto, in corso R. Margherita all'angolo di via Nove, un individuo in atteggiamento sospetto. I «Cittadini» avvicinatisi riuscivano a cogliervi mentre tentavano di allontanarsi. Notato che uno di essi aveva le tasche rigonfie e che per terra erano degli oggetti sospetti, fermatili, il accompagnavano al Commissariato di P. S. di Vanchiglia ove venivano dichiarati in arresto. Al numero 46 di via Nove è una locanda; qui un'ora dopo un compare veniva prelevato dagli stessi «Cittadini dell'Ordine», e consegnato, come gli altri, agli agenti di P. S. Si trattava di ladri: tutta la refurtiva rubata in una officina di via Arbiole 1, costituita da pezzi di bulloni e da filo di ottone e da cinghie è stata recuperata. Gli arrestati sono: Tommaso Forestio di Pietro, abitante a Grugliasco, Nicolò Bertolio Gaia fu Giovanni, Giuseppe Testa fu Feliciano, Ornato Mercklalli fu Giuseppe, alloggiati nella locanda di via Nove 46.

TEATRI E RADIO

TEATRO DEL POPOLO

Ultima di *Cavalleria e Pagliacci* - Domani: prima di *Otello*.

Oggi, alle 16, terza e ultima replica di *Cavalleria e Pagliacci*. La parte di Santuzza dell'opera mascagnana sarà sostenuta dal soprano Lina Berti, mentre Iavariato è il rimanente del complesso artistico che ha già interpretato le due opere.

Domani, alle 21, l'annunciata prima di *Otello* che, diretta dal maestro Cicolone, sarà interpretata da Auroiano Pertile, Carla Castagnari, Aldo Poli. Quanto prima al gran successo ottenuto nella rappresentazione della *Bohème* di Puccini, con Matilde Favero e Antonio Amalfero.

CARIGNANO

Replica dell'*Antenato* - Domani: *Il cerchio magico*.

La commedia di Antonio Gandolfo, ha ripreso ieri al Carignano, la paradossale e divertente commedia *L'antenato*, che Carlo Veneziani scrisse appositamente, alcuni anni fa, per l'illustre attore e che, questi porto il successo soprattutto per la sua personale caratteristica interpretazione dell'amoroso protagonista. Anche ieri tale successo si è rinnovato e calorosi sono stati gli applausi tributati a Gandusio e ai suoi compagni. *L'antenato* si replica oggi, mentre è annunciata per domani la rappresentazione in onore dello stesso Gandolfo con il secolare regazzo di Giuseppe Adami.

Programmi radiofonici

Mercoledì 10 Gennaio
PROGRAMMA SERALE

1491.2 - 200.9 - Dalle 20.15: 246.5, 191. — Trasmissione del Teatro del Popolo di Torino: «Cavalleria rusticana», opera in un atto di Pietro Mascagni, «Pagliacci», opera in due atti di R. Leoncavallo. Negli intervalli: **R. Giornale - Terza pagina**. Saluti di Italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica S. I.

19.30: Musiche per orchestra d'archi.

19.45: Lezione di Lingua tedesca.

20: Segn. orario - **Radio giornale**.

20.20: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.

21.15: Trasmissione dedicata alle terre invase.

22: Concerto del pianista M. Zanfi.

22.30: Ritmi in rega.

23: **Radio giornale**, indi lettura di messaggi ai italiani della terra invasa.

23.30: Chiusura e luce Giovinezza.

Giovedì 11 Gennaio
PROGRAMMA DIURNO

Radio giornale: 7, 8, 13, 14.

8: Segnale orario.

8.30-10.30: Trasmissione per territori occupati.

11.20-12: Notiziari per l'Europa sud-orientale.

12: Concerto di pianoforte.

12.20: Quintetto Ruggeri.

12.30: Orchestra Cetra.

14.20: Radio Scolastica.

VORRESTE ASCOLTARE: 4 Ouvertures de Foglia e di Giuseppe Giacosa (G. B., Milano).

PASSATEMPO

COMPOSIZIONE

NB - Disporre in colonna le parole proposte, collocando ciascuna in linea, rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente. Il leggerà orizzontalmente un aforisma.

A) 7.11.5: I suoi tempi sono remoti; 5.2.10.9.8: Piante ornamentali in migliaia di varietà; 4.1.6: Parigi, Berlino e Bruxelles — B) 7.3.2.1: Non gibbone; 5.3: Prima della scala; 6.8.11: Consonanti di Beppe; 10.9: Vede senza vocali — C) 6.4.7.3.1.9: Santa, madre di Napoleone; 6.3.11: Dove si batte il grano; in Olanda; 2.10: Al confini dell'Egitto. — D) 2.3.4.6.1: Contrario di noto; 6.7.10.11: Salasso senza vocali; 8.9: Riservata e riservando. — E) 5.1: Bevanda pomeridiana; 7.4.5: Bagna della terra; 2.3.10.9: Si spegne bevendo; 8.10: Inizio di padre Semprini; F) 7.5.6.10.9: Città sul Nilo; 3.8.1.11: Quadrupede dei paesi nostani; 6.9: All di sopra.

Soluzione del gioco pubblicato ieri:

PAROLE INCROCIATE

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: ore 16 «Cavalleria» di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo.

CARIGNANO (Comp. A. Gandusio) Ore 17.15: «L'antenato» di G. Veneziani.

MOSTRA, — «Operando, sottendendo, risparmiamo» - Piazza S. Carlo 156: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

ATTUALITA' CINE. — Piazza S. Carlo 136: dalle 14: recentissimi documentari.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Verginità» con Lida Baarova (Regista Vaval. U. 18.45

AMBROSIO: «L'amore proibito» di R. Bühmann (N. Hasch) U. 18.45

CORSO La donna della montagna con M. Berti, Marchio, U. 18.45.

SUPERCINEMA all'Ilgio contesso (Tom Olson e Hilda Borgström, Nazionale: «Una ragazza intraprendente» Lucien Harcus, J. Day.

TORINO: «La castellana di Aquila Nera» Aperi 15, ultimo 19.35.

ELISEO: «Villafranca», ore 15, 18, 21 grande: «Il trapezio della morte».

DORIA: «Carmen di Ballo Rossa»

Alpi: «Fantasia ungarese» Holzmann

ASTI: «Mayerling» con Danielle Darrieux e Charles Boyer (Nuovo)

AQUILA (ex-Diana) «La squadriglia degli orsi» (Successo)

Imperiale Processo a porte chiuse e Varietà ore 15.40 - 18.40

Radium: Squadriglia Lupo, Var.

PALERMO: «Guerra di Jeanne», Frejus: «Fortuna vien dal cielo»

MODERNO: «Jenny, regina della notte» (successo) e Varietà.

DORA: «I due vagabondi» e Var.

ADUA: «D. III, 88» e Varietà.

MILANO: «Ebbrezza del cielo».

SOCIALE: «Un'ora di felicità».

PO: «Abbandono» - C. Lachaire

SOCIALE: «Un'ora di felicità».

V. Veneto: «I bravi di Venezia»

ROMANO: «Scandalo al villaggio» e Rivista «Mille e una favola»

ESCELSIOR: «Fantasia ungarese».

COLOSSEO: «Un bacio e sulla pista

ASTRA: «Matrigna»

LUX: «Pinocchio» - Il celebre burattino italiano UH. 19.15.

Fino al 14 gennaio oscuramento dalle 17,30 alle 7,20

Investito dal tram

Il quarantacinquenne Carlo Brignolo fu Vincenzo, abitante in via Sabaudia 15 bis, mentre traversava a piedi lungo il corso Giulio Cesare, giunto all'altezza del sopraggiungere di una vettura tranviaria adibita al trasporto del personale, e venuta da questa investito. Il vigile urbano Ignazio Zucco che si trovava sulla vettura, riusciva con l'aiuto di alcuni viaggiatori, a trarre il Brignolo di sotto al tram. Con la stessa vettura il povero veniva accompagnato all'Assistenza Mariini, ove è stato ricoverato con prognosi riservata per ferite al capo e agli arti inferiori.

Per appropriazione indebita aggravata in danno di Giuseppe De Silvestri, il commissariato di P. S. Borgo S. Paolo ha denunciato Fausto Cognato fu Gerolamo, d'anni 25, abitante a Venezia, viale Roma 82.

Per aver compiuto una perquisizione arbitraria in un negozio il Commissariato di P. S. di S. Paolo ha tratto in arresto Anselmo Massa di Francesco, d'anni 23, abitante a Pinerolo e Ludola Barale fu Bartolomeo, d'anni 33, disoccupata in via Murtaglio, 13.

Per furto in danno di Giovanni Cornaglia, il Commissariato di P. S. di S. Paolo ha arrestato Domenico Rigoletti di Giuseppe, d'anni 33, abitante in via Mongiovetto, n. 123.

STATO CIVILE

Nati: Rosalinda ved. Pomari, a. 74, da Verona, casal., v. Bonfiz 2 - Costantino Giovanni, a. 60, da Casino d'Alba, contadino, v. Bonfiz 182 - Prandoni Giacomo, a. 82, da Torino, pension., v. Monte Bianco 27 - Rava Cecilia m. Filippa, a. 54, da Torino, casal., p. Gran Madre di Dio 6 - Bancalari Bernarda ved. Rolfo, a. 78, da Villastellone, casal., v. Argentina 43 - Maffeo Antonia, a. 73, da Villafranca Piem., mendicità, v. dei Quattro Venti 7 - Bellone Pietro m. Orfano 5 - Fasanino Carlotta m. Maggiorelli, a. 44, da Cavallirio, casal., v. Giovanni 2 - Trucco Maria, a. 80 da Palazzo, ferroviere, v. C. Massari 200 - Bonomini Giuliana, a. 1, da Torino, v. G. Genova 11 - Piccinini Vincenzo, a. 67, da Cocconato, casalingo, v. Belfiore 37 - Finale Carlo, a. 66, da Asti, artigiano, v. Villarbasse 16 - Bandirino Martino, a. 87, da Torino, pension., v. Pal. S. Martino 18 - Mortara Marianna in Barolino, a. 53, da Castelnuovo, casal., v. Stella 21 - Giortti Edoardo, a. 76, da Alessandria, scultore, v. Pier 20 - Bocchiardo Natalina, 14, Pinerolo, a. 67, da Villanova Canavese, casal., v. Pinerolo - Musso Vittoria, a. 70, da Carpiño, pens. Osp. Cottolengo - Bonfanti Pasquale, a. 37, da Cossano, scrit. Azienda Martini - Bacchio Filiberto, a. 83, da Torino, falegname, Medicina Legale - Pistarolo Rosalia, a. 11, da Torino, scolare, Osp. Mauriziano - Abbiati Domenico, a. 58, da Bellinzona, farmacista, Medicina Legale - Malan Alice, a. 25, da Verona, militare, Osp. Militare - Lanzetta Felice, a. 38, da Brolino, fonditore, Osp. Mauriziano - Tron Giacomo, a. 73, da P. Ivanisso d'Asti, contadino, Osp. Psichiatrico - Lanza Angelo in Lanza, a. 54, da Olivetta (Imperia), casal., Osp. Molinette - Bianco Palmiro, a. 62, da Trento, casal., Osp. Molinette.

Matrimoni: Ferrero Ugo, a. 24, operaio, con Bertolo Maria, a. 24, casalinga - Bertolo Giuseppe, a. 24, operaio, con Ferrero